



Giovanni Peli – Inediti

## Descrizione

**Giovanni Peli** (Brescia, 1978). Bibliotecario, scrittore e musicista. Prolifico e versatile, ha scritto libri di poesia, di narrativa, per l'infanzia, testi per musica e per il teatro. Ha fondato Lamantica Edizioni con la traduttrice Federica Cremaschi.

\* \* \*

## Ultima sequenza del dialogo

I

... dall'alto scendendo attenti e veloci  
simili alle poiane in tuffo  
abbiamo toccato il vuoto come è fatto  
e certo non ci bastava  
perché alle parole non c'è rimedio  
allora a terra, fatto scempio delle prede  
non bastava raschiare con artigli evoluti  
fino alla polpa della terra offesa  
sanguinante come capretti  
più giù dove potevano aprirsi ossa di materiale duro  
grotte in cui lanciavamo i pensieri  
per orientarci con il loro freddo suono.  
Lì abbiamo riaperto casi risolti con dignità  
ricordato dialoghi non collimanti  
ipotizzato verità alternative, ma sempre sbagliate.

Nella pura falsità, nella poesia,  
ci siamo chiesti che cosa, oggi, valesse la pena raccontarsi.  
Dove siamo più nudi, anche lì,  
una frase vale l'altra.

## II

... dall'altra parte non c'è niente  
e così appese le giacche in cima  
nascoste bene le borse sotto il tavolo  
inciso perché è legno  
sporco perché è nostro  
tutto promette un gioco e il dialogo, la rincorsa inutile  
anche il vento non incede più e la vespa  
non spera e bolle l'acqua quando la canzone  
è ripresa, non si è mai fermata, ti dico, c'era già  
l'odio e il demolire chirurgico sono ancora accesi  
dopo il film, a seguito delle divergenze di opinione  
nostre, per sempre seppellite dalla cara vicinanza  
sono il triplo sopra il limite consentito  
come l'amore c'era anche prima  
il ritmo dell'invasione c'è già, c'è sempre stato  
battiamo le mani e pestiamo  
perché è il duro che ti voglio dire,  
ancora senza silenzio e senza mordere.

## III

... ecco le cose come stanno:  
nessun poeta può dire dei corpi  
infiammati dal sesso e dai pensieri  
la sera nuda ormai leggeri  
come uccelli già spariti che erano qui  
oltre la palla di luna di gas di scarico,  
nessun bugiardo può dire  
della nostra illimitata gioia annullamento  
vorace silenziosa cieca vita  
che toglie il velo pezzuola sporca  
alla crudeltà del tempo,  
e così incallito lo guardiamo segnare  
in altri volti il disperato e vile gioco  
del contemporaneo nero macello.  
Per questi motivi finisce appena,  
e sembra troppo infantile,

l'asfissia del tormento letterario  
e anche il gioco delle classi agiate.  
Siamo via, felici, senza scambi di frasi.

## IV

... il lupo è vicino  
un andamento astioso fatto di cerchi,  
l'anima stremata, visibile, odora di sangue  
trova sollievo nella neve  
non abbiamo mai sopportato il freddo  
non l'abbiamo capito, in alcun modo, noi  
guardiamo l'animale negli occhi, incede,  
deciderà lui la velocità del tuono  
la durata del tempo e le immagini che ricorderemo.  
Altri cerchi su in alto, incombenti  
quando i lati del possibile si stringono sempre di più  
prima di toccare la nostra volontà  
i rapaci gridano contro gli alberi e le rocce  
il loro stridore teso e preciso  
rimbalza dentro il nostro dialogo,  
eppure io e te rispondiamo allo stesso modo a questi stimoli  
incapaci tra pontili e sottopassi e decisioni pressanti  
... ma ecco! Sorge un'idea vaga che seduce  
buttiamo giù le case!  
Fermiamo la produzione!  
Esistere è l'accerchiarsi di motivazioni  
mettere la parola fine da qualche parte  
organizzare giornate di caccia e calcolo  
di passi ritmati e una serie di parole scelte  
ripetute in false preghiere  
sapendo che saranno inutili:  
il nostro tempo è passato nel migliore dei modi  
e sarà presto dimenticato.

### **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

Ottobre 14, 2022

### **Autore**

carlo